

GIOVANNI PRATI, *Una lettera di Giovanni Prati per la candidatura di deputati trentini al Parlamento italiano nel 1860*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 11/4 (1961), pp. 4-7.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Una lettera di Giovanni Prati per la candidatura di deputati trentini al Parlamento italiano nel 1860

E' noto come il Comitato d'Emigrazione Trentina a Milano in stretto contatto coi trentini «rivoluzionari» si preoccupasse dopo Villafranca a che il Trentino potesse far sentire la sua voce e tenervi desta la sua causa anche nel Parlamento italiano. Si trattava di trovare dei collegi di provincie italiane annesse che avessero rinunciato a far candidare dei nativi ed inserire appunto nominativi di nostri conterranei nella lista dei candidati.

Uscivano così i nomi di due trentini: Antonio Gazzoletti di Nago e Giuseppe Canestrini di Trento, per Adro [Brescia] il primo che optò poi per Castel San Giovanni [Piacenza], per Montepulciano il secondo.

Della citata preoccupazione si fecero portavoce nell'imminenza della VII Legislatura e cioè nell'aprile 1860 alcuni patrioti emigrati di cui il nostro Museo nell'Archivio Ricci conserva la testimonianza¹⁾. Si tratta di una lettera di pugno di Giovanni Prati seguita anche dalle firme autografe di Martino Martini già f. f. di cassiere al Municipio di Trento, emigrato fin dal '48 volontario nella difesa di Venezia nel '49, di don Pietro Casanova di Pejo emigrato pure fin dal '48 contabile di Garibaldi a Roma nel '49, di Carlo Marzari di Vigolo Vattaro che fu fra i difensori di Venezia nel '48-'49, di Alfonso Ciolli di Tione, volontario nella Legione Trentina del '48, di Luigi Fontana di Trento volontario valoroso che fece parte del manipolo garibaldino che invase l'Agro romano nel 1867 e di Lorenzo Festi emigrato giovanissimo, mazziniano e poi cavouriano, autore di varii scritti sull'italianità e diritti del Trentino. Firme tutte che garantivano la probità, la fede nella causa nazionale. La lettera fu fatta certamente girare in copia tra i maggiorenti trentini che si concordarono per la candidatura dei sopraccitati nomi.

¹⁾ Sala N. Vetr. 43.

Nel 1861 il Trentino volle anche un osservatore alle solenni sedute in cui fu proclamata Roma capitale d'Italia: fu scelto nella persona dell'avvocato Pietro Bernardelli di Piano di Val di Non « uomo serio dotto e profondo conoscitore di dati statistici e della storia politica del Principato di Trento » che eletto poi (nel 1862) a deputato per la Dieta del Tirolo quale rappresentante della Valsugana darà le dimissioni con una chiara motivazione giuridica che non riconosceva alla Dieta di Innsbruck l'organo legale per trattare gli affari del Trentino¹⁾. Si inizierà già nel 1861 quell'astensione dalla Dieta d'Innsbruck quasi unanime dei deputati dietali trentini e che si prolungherà per vari anni.

Nell'elenco di cui diamo in prima pagina la riproduzione, figura, dei trentini, solamente il nome di Giuseppe Canestrini²⁾. Antonio Gazzoletti sul finire della VII legislazione non intese candidare più: ragioni di malferma salute e, come pare, di ristrettezze economiche dovute all'aiuto costante dato alla causa che non gli permettevano di affrontare nuove spese; la decisione fu accolta con grande rammarico degli elettori di Castel San Giovanni.

Sul Gazzoletti e la Camera ci dette già nel 1911 un'esauriente relazione Giuseppe Stefani in « *Tridentum* » nel fascicolo II - III del 1911 a cui rimandiamo i nostri lettori che volessero conoscere più dettagliatamente quelle vicende³⁾.

r.

¹⁾ Vedi: BAISINI, J.: « *Il Trentino dinanzi all'Europa* ». Milano, Antonini, ristampa 1915 a p. 308. — Nel '64 il B. inviava al Canestrini incontrato nel '61 appunto a Torino un suo lavoro « *Dei governi del Trentino dal 1796 in poi* ». Vedi lettera accompagnatoria in « *Tridentum* », 1912, fasc. IX a p. 392 « *Epistolari trentini durante il risorgimento nazionale* » di E. Benvenuti.

²⁾ Sul Canestrini ci limitiamo a segnalare due necrologie quella di Zotti A. apparsa in « *Trentino* » 1870, N. 277 e quella di Tabarrini N. in « *Arch. St. It.* », Firenze, 1871, nonchè la biografia contenuta nel volume di Fr. Ambrosi: « *Scrittori ed artisti trentini* », Trento, Zippel 1894, pp. 202-203, II ediz. In ibidem vedi anche un profilo biografico di Pietro Bernardelli (pp. 206-207).

³⁾ Vedi anche: BRENTARI, O.: « *Vittorio Emanuele II Re d'Italia i sei deputati ed i cinque senatori trentini* » in un articolo apparso nel quotidiano « *Alto Adige* », Trento, 1911, n. 70 (rassegna dei deputati e senatori trentini che fecero parte del Parlamento e del Senato dal 1860). Contiene qualche inesattezza.

Ed ecco il testo della lettera - circolare:

LETTERA AD A. GAZZOLETTI

(da comunicarsi a tutti gli Emigrati Trentini dimoranti in Milano. Una copia di questa è pur mandata ai Signori...)

Il nostro paese non è ancora rappresentato nel Parlamento. Vogliamo noi sinceramente e in comune aiutare la nostra causa? Bisogna, anzitutto, smettere (se mai ci fossero e spero che non ci sieno) vanità e gare pericolose.

Si tratta della patria e non di tali o tali persone. Ecco dunque ciò che qui fra noi si è pensato, onde raggiungere più agevolmente e decorosamente lo scopo nostro.

Convien fare una lista di quattro o cinque nomi, che si credano i più capaci e meritevoli di rappresentare Trento e l'Italia. La scelta a voi: ben sicuri che la farete con onore e per onore.

Convien quindi pregare il Giornalismo a propugnare che anche Trento abbia la sua virtuale rappresentanza nell'italiana Assemblea; e noi trentini tutte le nostre forze a quello a quei nomi, che nell'uno o nell'altro Collegio avessero più probabilità di riuscita.

Così si mostra concordia, si provvede alla dignità e si agevola di molto l'intento. Se due o più, anzichè un solo, usciranno eletti, sarà maggior forza e consolazione per noi; se rimarremo obliati, il debito nostro a ogni modo sarà compiuto, e il luogo natale non avrà motivi di lamento o noi di vergogna.

Aspettiamo una risposta pronta e la speriamo secondo il desiderio e lo scopo. Altrimenti c'è pericolo che un per uno faccia pratiche personali da sè, e riuscendo qualcun di noi alla Deputazione abbia il dolore di non doverlo che a sè medesimo piuttosto che all'appoggio dei propri concittadini; o non riuscendo nessuno, si possa imputare a tutti noi parte della colpa e del danno.

Prati consigliò questa lettera, e la scrive anzi di proprio pugno perchè vuol respingere dal canto suo, come facciamo pur noi sottoscritti, ogni qualunque responsabilità, se Trento, o per disaccordo o per incuria o per altro, fosse anche questa volta dimenticata.

Raccoglietevi dunque tutti; formate una lista di nomi presentabili alla nazione; e mostriamoci degni, in tutto, non tanto d'un beneficio che si domanda quanto d'una testimonianza che ci è dovuta.

Felici noi se Trento, schiava dell' Austria, sarà anch' essa sovrana nel Parlamento d' Italia.

G. PRATI

Martino Martini

Pietro Casanova

Marzari Carlo

Dr. Alfonso Ciolli

L. Fontana

Dr. Lorenzo Ferti: *(la data è inserita di mano di Vittore Ricci).*

(Dell'aprile 1860).